Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell' Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 337. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 1/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XIV. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.6, tramonta ore 4.23. Trieste, Sabato 16 Novembre 1895. Oggi: S. Edmondo. — Domani: Ss. Eufemia e Tecla. **N. 5060**

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli ambasciatori e la Porta. COSTANTINOPOLI 15 (N). Si dice che gli ambasciatori si ripresenteranno alla Porta, per annunciare al governo turco che le potenze da loro rappresentate, di fronte alla sempre grave situazione, intendono di fare una dimostrazione navale.

La Grecia e la situazione in Turchia. PARIGI 15 (B). L' *Agenzia Havas* ha da Atene che il governo della Grecia, in vista dei numerosi sudditi greci dimoranti in Turchia, ha esposto alle potenze europee il desiderio di poter partecipare ad un' eventuale dimostrazione navale nelle acque turche.

La squadra italiana in Oriente. ROMA 15 (N). La partenza della divisione navale per l'Oriente ha subito un nuovo ritardo; l'ammiraglio Accinni, che doveva partire la scorsa notte a mezzanotte, si è trattenuto invece a Roma, per avere ancora stamane una conferenza con Crispi e un'altra con Blanc e Morin. La divisione partirà probabilmente domani, completamente rifornita di viveri e carbone; il comandante avrà anche un fondo di scorta di 160.000 lire.

Non l'avviso *Galileo*, ma l'*Archimede* è partito da Venezia per Costantinopoli, ove si reca a raggiungere l'avviso *Mestre*, non potendo, come è noto, le corazzate andare a Costantinopoli.

La squadra austro-ungarica per l'Oriente. VIENNA 15 (B). La squadra austro-ungarica, che fra poco verrà spedita in Oriente, si compone delle navi da guerra *Imperatrice Elisabetta*, *Tegetthof*, *Danubio* e *Meteora*; essa sarà comandata dal contrammiraglio Seemann. Oltre a queste, nelle acque di Smirne si trova la nave da guerra *Sebenico*, in quelle di Costantinopoli la nave *Taurus*.

La squadra nord-americana in Oriente. WASHINGTON 15 (N) Il governo federale ordinò telegraficamente all'ammiraglio Selfridge, che trovasi attualmente a Marsiglia, di salpare immediatamente, raggiungendo con la sua nave l'incrociatore *Marblerard*, e di recarsi nelle acque turche, verso i punti ove i disordini sembrano più probabili. Le navi americane non andranno a Costantinopoli ma rimarranno vicino alle squadre inglese e francese.

Lunga seduta del club Hohenwart. — Scissure. — Dimissioni in vista. VIENNA 15 (N). L'odierna seduta del *club* Hohenwart, in cui venne discussa la questione comunale viennese, durò parecchie ore. Dopo un dibattito animatissimo venne negato ai conservatori-clericali, con ventiquattro voti contro sette, il consenso di presentare nella seduta del parlamento di domani un'interpellanza sullo scioglimento del Consiglio comunale di Vienna. I sette membri del *club*, rimasti in minoranza — i baroni Dipauli e Morsey, i dottori Ebenhoch, Fuchs, Schorn, Gasser e Peitler — dichiararono di riservarsi un' ulteriore decisione. D'altra parte si comunica che i membri ecclesiastici del *club*, durante la discussione, perorarono in favore di un perfetto accordo del *club*, ammonendo i membri intransigenti ad abbandonare l' idea di presentare la progettata interpellanza. Anche i deputati sloveni parlarono in senso rappacificante, rilevando che il *club* ha esercitato fino ad ora un'influenza decisiva sulla vita parlamentare, soltanto mercè l' unione e la concordia di tutti i suoi membri. Anche i conti Palffy e Deim richiamarono l' attenzione dei colleghi sul pericolo che con la presentazione dell'interpellanza in questione avrebbe corso la disciplina del *club* e li esortarono con calde parole e replicatamente a smettere il cattivo proposito. I deputati Dipauli, Ebenhoch e Morsey dichiararono di sentirsi spinti ad un simile passo dai loro elettori stessi, i quali pretendono che in questo modo venga data publica espressione della solidarietà che esiste e deve esistere fra il partito cattolico ed i socialisti cristiani. Il deputato barone Morsey usò un linguaggio aspro ed ironico verso il conte Hohenwart.

Fino ad ora non è pervenuto alla presidenza del *club* alcun annunzio ufficiale dell'uscita dei sette sunnominati deputati. Se però essi, ad onta della decisione presa dal *club* nell'odierna seduta, presentassero domani la progettata interpellanza, in base allo statuto, verrebbero riguardati come esclusi.

Adunanza dello «Schulverein» cattolico. — Discorso focoso. VIENNA 15 (N). Al congresso dello *Schulverein* cattolico, presieduto dal principe Lichtenstein, prese la parola anche il deputato al Parlamento germanico, Lieber, appartenente al centro. In un focoso discorso egli stigmatizzò il liberalismo, invitando i clericali a combatterlo ed a prendere posizione attiva ed energica nella questione scolastica, perchè chi ha dalla sua le scuole ha con sè la massa e quindi il potere. Alla fine del congresso venne impartita la benedizione papale.

Camera francese. - Commenti alla seduta di ieri. PARIGI 15 (N). Il *Journal des Débats* commentando la seduta di ieri scrive che essa non ha contribuito per nulla a chiarire la situazione parlamentare ed aggiunge che i socialisti e i radicali, per far piacere al governo, hanno prostituito i loro principii fondamentali, approvati, con sorpresa generale, dal centro.

Contrariamente a questo, il *Rappel* stampa che dalla seduta della Camera di ieri facilmente si comprende che alla fin fine la Francia possiede un ministero republicano capace di governare con criterii republicani.

Il *Radical* osserva che le leali ed esplicite dichiarazioni del presidente dei ministri Bourgeois vennero approvate da una vera maggioranza, da quella maggioranza republicana, cioè, che da tanto tempo ha atteso d'essere chiamata all' appello da un governo riformatore e sinceramente republicano.

Singolari sono i commenti del giornale socialista *Petite République* che scrive che le leggi antisovversive, quantunque rimangano ancora in vigore, sono moralmente morte perchè dallo stesso contegno del ministro Bourgeois implicitamente condannate.

Il *Figaro*, in un articolo intitolato *La caduta del centro*, scrive che nel momento decisivo gli onorevoli deputati del centro non hanno trovato altro coraggio che quello di nascondersi pusillanimemente sotto i banchi. Il ministro Bourgeois — dice ad un certo punto il giornale — può vantarsi d' aver detto di non abrogare le leggi contro i partiti anarchici per potere, al bisogno, servirsene, senza venire accolto dalle urla e dai fischi dell'estrema sinistra.

La vetreria di Carmaux e il governo francese. - Smentite officiose. PARIGI 15 (N). Il governo smentisce, per mezzo degli organi ufficiali, la notizia portata dal *Figaro*, che il governo abbia partecipato alla fondazione di una vetreria, di proprietà degli operai, in Carmaux, prelevando il nessario capitale dai fondi segreti. Oltre a questo smentiscono le voci che il presidente dei ministri Bourgeois abbia assicurato alla rappresentanze delle società produttrici, che si presentarono da lui, l'intervento del governo nella citata impresa. La stampa officiosa osserva che le dette rappresentanze non si presentarono al presidente del Consiglio per chiedere un appoggio del governo, ma per domandare a questo se avrebbero potuto concorrere con proprii capitali alla fondazione di una vetreria in Carmaux.

Il ministro Bourgeois rispose a questa domanda, dichiarando che, secondo il suo parere, la legge non può proibire il concorso.

Ciò non toglie — conchiudono i giornali governativi — che il ministero non si dimostri favorevole alla progettata impresa.

Prodromi dell' apertura della Camera italiana. ROMA 15 (N). L'*Agenzia italiana* narra che iersera si riunirono i deputati d'opposizione costituzionale presenti a Roma. Naturalmente gl'intervenuti furono pochi. Brin e Guicciardini sostennero la necessità di un pronto voto politico, attaccando il ministero sulla politica estera ed interna. Stante l'esiguità del numero dei presenti, ogni decisione fu rinviata ad una prossima adunanza.

Una circolare del presidente della Camera a tutti i deputati disciplina l' entrata a Montecitorio delle persone estranee, vietando assolutamente a queste l'accesso ai locali interni.

Nell'esercito italiano. — Il contingente della nuova leva. ROMA 15 (N). Mocenni e Crispi hanno conferito intorno alla chiamata sotto le armi del contingente della nuova leva. L'*Agenzia italiana* dice che è prevalso il proposito di anticipare di qualche mese la chiamata.

Tra sovrani e principi. PARIGI 15 (B). Il re Carlo di Portogallo, arrivato questa notte nella nostra città, ha proseguito il suo viaggio diretto a Lisbona.

TORINO 15 (N). Il re Umberto è arrivato alle 8.15 a Moncalieri, per visitarvi la principessa Clotilde. Giungerà più tardi a Torino.

Il parto della czarina. PIETROBURGO 15 (N). Questa sera alle nove la czarina ha dato felicemente alla luce una bambina.

Il nunzio apostolico a Parigi. — ROMA 15 (N). Stasera un messo del papa partirà per Parigi per cercare un accomodamento fra il ministero e il nunzio mons. Ferrata, in rapporto alle nomine dei nuovi vescovi. La posizione di mons. Ferrata sembra insostenibile.

Ministri in viaggio. AVELLINO 15 (N). Il ministro Barazzuoli, accompagnato dal comm. Miraglia e dalle autorità locali, visitò minutamente la scuola di viticoltura e di enologia. Al tocco ripartì, salutato entusiasticamente dalla popolazione.

ROMA 5 (N). Stasera o domani Crispi partirà per Napoli.

Cortesie fra ministri. ROMA 15 (N). Mesi sono Bourgeois fu a Roma e si recò a visitare il ministro Baccelli. Giorni addietro il Baccelli telegrafò a Bourgeois, congratulandosi della sua nomina a ministro e augurandogli buona fortuna. Bourgeois ha risposto con un'affettuosissima lettera.

L'elezione del sindaco di Venezia. VENEZIA 15 (N). Oggi il Consiglio comunale ha eletto, con 50 voti, il conte Filippo Grimani, a sindaco di Venezia. Un voto fu dato al senatore Fornioni; furono deposte 10 schede bianche. Il conte Grimani pronunciò poi un discorso molto applaudito.

Il processo contro gli studenti di Zagabria. ZAGABRIA 15 (B). Oggi durante la requisitoria del Procuratore di Stato si rinnovarono le scene tumultuose dei giorni scorsi. Gli studenti balzando di tratto in tratto da sedere, emettevano grida assordanti. La Corte, visto che i consigli alla calma della presidenza non sortivano alcun effetto, decise di escludere gli accusati per tutta la durata del processo. Gli studenti si rifiutarono di obbedire alla decisione della Corte e dovettero venire allontanati dai gendarmi. A questo punto successe un tumulto indescrivibile. La sentenza si avrà domani.

Le corazzate francesi arenate. TOLONE 15 (N). La corazzata *Courbet* fu rimessa completamente a galla. Ha sofferto lievi danni. E' cominciato il lavoro di disincaglio della *Baudin*.

Rissa fra liberali e clericali. - Cento arresti. BRUSSELLES 15 (N). Ad Anversa, causa una dimostrazione clericale, avvenne una grave rissa fra clericali e liberali. Questi, sopraffatti dalla maggioranza, dovettero fuggire. Trenta persone furono ferite. La polizia operò circa cento arresti.

Il suicidio del banchiere Freund. — Altri particolari. VIENNA 15 (N). Il banchiere Ferdinando Freund, che questa mattina si è ucciso al *Prater* con un colpo di rivoltella, dirigeva una grande Casa bancaria. Numerosi agenti percorrevano, a suo conto, per lungo e per largo le province, ed egli con circolari e con annunzi nei giornali invitava il publico a giocare alla Borsa. Il suo credito alla Borsa non era per nulla rispondente al numero dei suoi clienti; nell'ultimo tempo, anzi, era sorta verso di lui visibile sfiducia. Da fonte bene informata si ha che le differenze lasciate dal Freund ascendono a 300 mila fiorini. Misere sono le speranze dei creditori, poichè il suicida oltre a non aver lasciato in cassa nè denaro in contanti nè valori di sorta ha sciupato anche parecchi depositi dei suoi clienti. Oggi si presentarono alla polizia della nostra città sette creditori depositanti da Graz, dichiarando d' aver confidato al Freund depositi per l'ammontare di 15 mila fiorini e domandando la protezione dell'autorità per il rimborso. Il locale del cambiavalute è stato chiuso dal Tribunale.

Altra vittima del giuoco di Borsa. BERLINO 15 (N). Oggi, nel cimitero israelitico, sulla tomba di suo fratello, si è ucciso il sensale in stabili Lindenau. Si crede che il motivo del suicidio sieno ingenti perdite fatte al giuoco di Borsa. Il Lindenau aveva una facoltà di dodici milioni di marchi e possedeva, fra altro, ventisei case. Sembra che i suoi ultimi tentativi per addivenire ad un accordo coi suoi creditori siano rimasti infruttuosi. In seguito a questo avrebbe deciso di uccidersi.

Fallimento di un grande cambiavalute viennese. VIENNA 15 (N). Il cambiavalute Mayer e Vogel, uno dei più forti della nostra città, ha dichiarato fallimento. Corrono delle trattative, perchè il barone Rothschild ed il *Credit* si assumano gli impegni non realizzati della detta agenzia. Si crede che nè Rothschild nè il *Credit* si opporranno ad una eventuale assunzione, nell'interesse della piazza. Mayer e Vogel, a quanto si crede offrono il 25 per cento.

Alla Borsa di Pietroburgo - Smentita ministeriale. PIETROBURGO 15 (N). Il *Messaggero dell' impero* publica una smentita del ministero delle finanze alla voce corsa fra i circoli finanziari della nostra Borsa, secondo la quale il ministero, in vista dell'attuale caduta di determinati valori, avrebbe proibito alle banche private di fare su essi operazioni bancarie e di concedere prestiti. Il giornale *Nowosti* dichiara che la smentita del ministero è venuta a buon punto a calmare la Borsa di Pietroburgo.

Una scialuppa inglese naufragata. LONDRA 15 (N). Dicesi che all'Ammiragliato sia giunta notizia che nelle acque giapponesi naufragò la scialuppa corazzata inglese *Edgar*. 48 marinai dell' equipaggio sarebbero periti.

L'uccisione di un capo-brigante. CATANIA 15 (N). Presso Grotta Mandolito è stato ucciso il capo-brigante Laspina con un colpo di arma da fuoco. Il proiettile, entrato dall'occipite è uscito dalla fronte; la morte fu istantanea. L'uccisore che fu il brigante Sangiorgio, fu subito arrestato. Dice che i motivi che lo determinarono all'uccisione, li svelerà soltanto all'autorità giudiziaria.

La linea Venezia-Indie — Il contratto con la Peninsular. ROMA 15 (N). La *Tribuna* conferma la notizia, da me telegrafatavi giorni addietro, che la Corte dei conti si rifiuta di registrare il contratto con la *Peninsular*, perchè non conforme alle convenzioni marittime, che miravano all' impianto d'una linea diretta Venezia- Indie. Il ministro Ferraris ha rimandato il contratto, insistendo per la registrazione, perchè se il contratto attuale ammette i trasbordi, sonvi pure i viaggi per la Cina e per il Giappone. Il contratto sarà registrato con riserva e la questione verrà portata alla Camera.

Altro fiasco del cavallo «Tokio». LONDRA 15 (N). Il cavallo *Tokio*, vincitore del *derby* di Vienna, che a quello inglese a Newmarket, a grande delusione dei suoi ammiratori, fece completo fiasco, arrivò oggi nel *derbycup* ultimo fra tutti i concorrenti.

Estrazione. BUDAPEST 15 (B). Nella odierna estrazione del Prestito ungherese a premii vennero estratte le seguenti 50 serie:

149 166 245 487 615 772 885 926 1077
1098 1112 1124 1151 1232 1347 1374
1410 1445 1587 1648 1692 1781 1823
1896 1932 2005 2329 2433 2599 2831
2925 2991 2995 3077 3086 3186 3632
3655 3669 3704 3783 3809 3881 3941
4029 4340 4807 5012 5448 5706.

Vinse il primo premio la serie 487 N. 48; la serie 1823 N. 1 vinse 15 mila fiorini e 5 mila fiorini vinse la serie 1823 N. 34.

CORTE D' ASSISE

Crimine di uccisione e crimine di tentata grave lesione corporale.

Iermattina ebbe luogo il secondo dibattimento della presente sessione di assise, in confronto di Benedetto Costantini, di 26 anni, detto *Nosela*, da Plezzo in quel di Tolmino, pertinente a Trieste, incensurato, che doveva rispondere del crimine di uccisione e di quello di tentata grave lesione corporale. Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo integralmente publicato l' atto di accusa e con molta diffusione abbiamo riferito del costituto del Costantini e, per ciò, oggi ci limiteremo a riepilogare soltanto e il primo e il secondo.

Nel pomeriggio dell' 11 di settembre di quest'anno, Benedetto Costantini, occupato quale bottaio presso la fabrica di birra Dreher, lavorava con alcuni suoi compagni: Francesco Pototschnik, Antonio Vöglein, Ernesto Glir e un tal Kendlizer, in una specie di viottola che corre tra il fabricato, ove si fa bollire la birra, e il muro di cinta; i quattro ultimi nominati stavano assettando cerchi intorno ad alcuni barili, mentre il Costantini era intento a praticare dei fori nel fondo di parecchie botti con un punzone di ferro, che, di tratto in tratto, andava all'uopo arroventando.

Dai suoi compagni di lavoro egli non era troppo ben veduto, fosse per ragioni di nazionalità, fosse per invidia o altro di mestiere, gli stessi non cessavano di tormentarlo e di farlo segno ai loro dileggi.

Nel pomeriggio indicato, come di solito, i summentovati individui lo offesero aspramente ed egli — così dice l'atto d' accusa — per vendicarsene li denunciò al capo operaio, dicendo che invece di lavorare, chiacchieravano. Il Pototschnik, come seppe tal cosa, ne rimbrottò acerbamente il Costantini, ripetendo le offese, al che il giovane, afferrato il punzone menò contro di lui due colpi, dei quali soltanto il primo gli sfiorò la spalla sinistra, essendosi egli per fortuna schivato a tempo; il secondo colpo andò a vuoto. In quella intervennero i compagni del Pototschnik, armati di martelli, e il Costantini, abbandonato il punzone prese la fuga, dirigendosi al locale ov' è la fabrica. Il Vöglein, più inferocito degli altri, lo seguiva più da presso ed entrò subito dopo di lui nel laboratorio dei fabri. Ivi il Costantini, afferrato un martello così detto tagliaferro, si volse contro i suoi inseguitori, con tale arma levata. Lo disarmò tosto il fabro Luigi Panisch ed egli allora tentò afferrare una grande tenaglia, ma ne fu impedito dal Panisch medesimo. Allora tornò a prendere la fuga, sempre seguito da vicino dal Vöglein e più da lungi dagli altri e, così correndo, attraversato il cortile, penetrò nel lavoratorio dei bottai e, armatosi di una taglientissima mannaia, mosse contro al sopravvegnente, che correva tenendo alto, in atto di colpire, un badile. Il Vöglein e il Costantini si scontrarono sulla soglia del laboratorio e il secondo, con un colpo terribile, inferse al primo una larga ferita al collo, dal padiglione dell'orecchio sinistro alla linea del mento, recidendo non solo i tessuti molli, ma la carotide e la iugolare, sicchè, per l'enorme emorragia subentrata il Vöglein morì di là a pochi minuti. Questi i fatti per i quali il Costantini venne accusato dei crimini sopra indicati.

Terminata la lettura dell'atto di accusa, il presidente passò ad assumere il

Costituto dell'accusato.

— Non sono colpevole, egli disse, perchè tanto in confronto del Pototschnik quanto in confronto del Vöglein ho agito per difendere la mia vita.

Ed ecco in sunto il sistema di difesa. Il Pototschnik, poichè il capo operaio lo ebbe rimproverato, gli venne contro con un martello e lo minacciò di rompergli la testa; allora, appena, egli fece uso del punzone e quando si vide venire addosso gli altri compagni armati di martelli, gettato il ferro, prese la fuga, inseguito dal Vöglein e dagli altri. Corse nel locale dei fabri, ove disarmato del martello, che aveva preso per difendersi, i quattro inseguitori gli furono addosso e ripetute volte lo colpirono con martelli, come prima, mentre correva, gli avevano lanciato dietro altri martelli, colpendolo al dorso e alle braccia. Svincolatosi, tornò a fuggire, inseguito sempre dal Vöglein e dai suoi compagni. Perciò, intimorito, non sapendo dove riparare, entrò nel laboratorio dei bottai e ivi, essendochè il suo princi-

LA VERGINE VEDOVA

Seguito e fine della **Bella Giulia**

Proprietà riservata — Riproduzione vietata 22

Fu appunto in questo momento che la voce disperata della signora Dauray pervenne agli orecchi dei magistrati riuniti nel salone, e che il signor Didier de La Tour, aprendo la porta di comunicazione, giunse giusto in tempo per vedere la signora Dauray perdere la conoscenza e per raccogliere la carta che le era uscita di tasca.

XIII.

Confessione filiale.

Vedendo la signora Dauray distesa sul pavimento, priva di sensi, Roberto emise un grido straziante, e, inginocchiatosi accanto al corpo di sua madre, restando modico anche nell' immensità del suo dolore, e in mezzo ai suoi rimorsi — poichè ora si ricordava, comprendeva l'orribile colpo che la sua lettera aveva dovuto causare alla povera donna. Roberto, come abbiamo detto, prima di sollevarla portò la mano al cuore dell'infelice per sapere se battova ancora.

In questo frattempo il signor Didier de La Tour, dopo aver raccolto la carta che era caduta per terra, corse verso la signora Dauray per sollevarla, quasi intenerito, malgrado la severità del suo carattere, alla vista di quel viso di madre incorniciato di capelli bianchi.

— Il cuore batte impercettibilmente — disse finalmente Roberto ritornando verso il giudice d'istruzione. Non sarà che uno svenimento, benchè la scossa morale sia stata troppo forte...

— Che cosa bisogna fare? — domandò Didier.

— Aiutarmi a trasportarla sopra un divano.

I due uomini sollevarono la povera donna e rientrando nel salone la deposero sopra un divano vicino ad una finestra.

— Che cosa c'è dunque? — interrogò il sostituto vedendo ciò che accadeva.

Il signor Didier de la Tour si mise l'indice alle labra.

Il signor Pénissot e il capo della sicurezza compresero che si raccomandava loro il silenzio, e si allontanarono alcuni passi — senza lasciare la camera — domandandosi che cosa significasse questa nuova peripezia e ciò che ne sarebbe uscito fuori.

Roberto non vedeva altri che sua madre, non pensava più che a lei.

— Non tanto alta la testa — diceva al giudice d'istruzione. — Togliete queste cuscino... aprite la finestra... Bene... ora bisogna slacciarla, farle respirare dei sali... anche un po' di aceto, insomma qualunque cosa che abbia un odore violento e acido.

Man mano ch'egli parlava, il magistrato compieva i suoi ordini.

Senza esitare egli levava il cuscino affinchè la testa non rimanesse troppo alta, apriva la finestra perchè l'aria fresca lambisse il viso e riempisse i polmoni della ammalata, mandava uno degli agenti in cucina da dove ritornava con una bottiglia d'aceto.

La forza delle cose sconvolgeva per un momento la situazione.

Non vi era più un accusato davanti a un giudice da cui dipendeva la sua libertà e che doveva decidere della sua sorte.

Non vi era che un medico che ordinava e altre persone che obbedivano alle sue prescrizioni.

In questo frattempo Roberto aveva slacciato il busto, il giubettino e la sottana.

Quando ebbe finito gli porsero l'aceto.

Ne fece respirare alcune goccie alla madre, ne asperse le tempie e il cavo delle mani.

Egli non parlava più, assorto nelle sue cure, seguendo con l' occhio osservatore l'effetto prodotto.

Didier de La Tour, vedendo che non si aveva più bisogno di lui e che il dottore era sufficente alla bisogna, era ritornato al suo posto presso una tavola situata nel mezzo del salone, si era assiso e leggeva con vivo interesse la carta caduta nel momento in cui la signora Dauray andava in deliquio: quella carta non era altro che la lettera indirizzata da Roberto a sua madre.

Quando ebbe terminato, passò la lettera al sostituto e al capo della sicurezza che la lessero collo stesso interesse.

Se per caso si trovasse tale modo di procedere poco delicato, noi risponderemmo che la giustizia non ha questi scrupoli; — che per i tre uomini ivi riuniti Roberto era un colpevole o per lo meno un accusato e che essi si credevano assolutamente nel diritto di venire a conoscenza di tuttociò che li poteva mettere sul cammino della verità e toglier gli ultimi dubbi, molto deboli, bisogna confessarlo — che potevano essere rimasti in loro sulla colpabilità di Roberto.

Leggendo quella lettera, il giudice d'istruzione aveva capito dalle prime parole che in essa si trovava il segreto della condotta dell'accusato o forse delle rivelazioni preziose.

Un gran silenzio [illegible] per circa cinque minuti.

Roberto prodigava [illegible] sua madre le cure più affettuose, senza pensare ad altre cose e senza nemmeno [illegible]togliere lo sguardo da lei.

Finalmente la signora Dauray emise due o tre sospiri profondi, agitò debolmente le membra, indi aprì gli occhi.

Ella era salva!

— Mamma! mamma! balbettò Roberto inginocchiandosi presso il divano e appressando il suo viso a quello della malata e serrando nelle sue mani ardenti i polsi ancora ghiacciati della povera madre sua.

Continua **Arturo Arnould**

pale avversario sopraggiungeva armato d'un grosso legno, afferrò una mannaia e, quasi inconsapevole, menò alcuni colpi alla cieca, intanto che si riparava la testa con un braccio per tema che l'avversario lo colpisse

— No savevo più cossa che fazessi — disse il Costantini — e solo per tegnir lontan el Vöglein, go fato uso dela manera e go savesto che gavevo ferido el mio aversario, apena quando che go visto el sangue.

Così l'accusato accampava l'escriminante della necessaria difesa.

Il numeroso publico presta viva attenzione allo svolgersi della causa e Costantini quasi si senta sicuro nella sua posizione o convinto della giustezza della propria difesa serba un contegno tranquillo, attento, ma non accasciato e parla con voce ferma e sempre pronto a sostenere con logiche osservazioni i proprii asserti.

Il presidente, poichè ha finito di escutere l'accusato, procede allo

Esame dei testi.

I quali sono tutti di accusa, meno uno, Antonio Pregler, bottaio, introdotto dal difensore. Egli viene udito per l'ultimo.

Francesco Pototschnik — uno degli avversari del Costantini, viene introdotto per il primo. Tanto egli che la maggior parte dei testimoni parlano lo slavo e i loro deposti vengono tradotti da un interprete.

Chiede il presidente: — Francesco Potoschnik, voi siete stato fra coloro che inseguirono il Costantini e da lui siete stato ferito. Esponete il fatto dicendo la sola verità, poichè dovete ricordarvi di aver giurato. — E il Pototschnik rispose con qualche esitanza:

— Il Costantini ci denunciò al capo-operaio come negligenti ed essendo io, in ispecial modo, quegli cui vennero rivolti i rimbrotti del nostro capo, ne feci rimprovero al Costantini, indirizzandogli, non nego, alcune offese. Per questo, adiratosi, l'odierno accusato, afferrò il punzone e mi menò due colpi, uno dei quali mi sfiorò una spalla, producendomi una lesione leggera.

— Il punzone era tuttavia rovente?

— Sì, perchè quella parte del vestito che ne fu tocca, venne bruciata.

— Il Costantini sostiene che voi, armato di un martello, minacciaste di rompergli la testa.

— Ciò non è vero; io, allora, non aveva il martello.

— I colpi menativi dal Costantini erano veementi?

— Sì, e se non fossi riuscito a schivarli, mi avrebbero freddato. I miei compagni, che mi videro così minacciato, saltarono in mezzo e il Vöglein si avventò contro il mio aggressore. Il Costantini, veduta la mala parata, gittò a terra il punzone e prese la fuga. Il Vöglein gli corse dietro, e noi, sapendo la ruggine ch'era tra lui e il Costantini lo inseguimmo per impedire una disgrazia.

— L'accusato sostiene che, mentre correva, gli furono lanciati dietro alcuni martelli e che ne venne colpito alla schiena e alle braccia. E' vero ciò?

— Io non posso dire nè sì nè no. Io non avevo martelli e non ne ho lanciati.

— Avete veduto che altri ne lanciassero?

— Anche questo non posso dire, perchè non me ne ricordo. — Strana deficienza di memoria.

— Proseguite.

— Il Costantini entrò nella fabreria e, quando noi vi entrammo dopo il Vöglein, lo trovammo vòlto verso di noi, armato di un martello tagliaferro, in atto di colpire. Il fabro Panisch lo disarmò e allora egli riprese la fuga. E il Vöglein dietro ancora e noi pure dietro questo ultimo per impedire che si accapigliasse con il fuggente.

— Avete veduto, nella fabreria, che qualcuno abbia afferrato il Costantini e percosso con martelli?

— No! io non ho veduto questo. Uscito coi compagni dal locale dei fabri per una porta opposta a quella per la quale eravamo entrati, vidi che il Costantini entrava nel lavoratorio dei bottai e che il Vöglein si affacciava alla porta dello stesso.

— Dove venne ferito...

— Non lo so. Io l'ho veduto soltanto portare ambe le mani alla parte sinistra del collo, fare un giro su sè stesso e cadere. Allora, raccapricciandò, sono scappato.

— Dunque voi non avete veduto come il Costantini abbia ferito il Vöglein?

— No. Ero troppo lontano dal laboratorio dei bottai.

L'avv. difensore chiede al teste: — Dal momento che tanta tenerezza vi teneva per il Costantini e per il Vöglein, che volevate impedire una disgrazia, per qual motivo non avete trattenuto il secondo, invece di corrergli dietro?

Il teste rimane senza parola.

Ernesto Glir è il secondo teste escusso. Anch'egli si trovava tra gli inseguitori del Costantini. Vide la colluttazione tra il Costantini e il Pototschnik e come il primo menasse all'altro due colpi col punzone che aveva in mano.

— Il Pototschnik era armato di martello?

— Non so; non ricordo; non posso dire.

— Potete escluderlo, sotto il vincolo del giuramento prestato?

— Non posso; se me ne ricordassi lo direi. — Quando vidi la scena, il Vöglein si scagliò contro il Costantini e noi ci siamo messi soltanto in mezzo.

— Eravate armati di martelli?

— Io no e gli altri non posso dire se sieno corsi dietro al Costantini con martelli nelle mani. Il Vöglein correva il primo e noi dietro.

— Non furono gittati dei magli contro al Costantini?

— Sì! Il Vöglein ne gittò uno. Così, tutti correndo, siamo entrati nella fabreria ove vedemmo il Costantini con un martello in mano, in atto di colpire il Vöglein. Fu disarmato e riprese la fuga. — Io seguii il gruppo da lontano e a un tratto perdetti le ciabatte e per questo, essendomi fermato a raccoglierle, non ho veduta l'ultima fase del dramma. — Il teste conclude, negando che il Costantini fosse stato percosso nel locale dei fabri e quindi viene introdotto il teste

Adolfo Panser, capo-operaio nella fabrica Dreher.

Pres. E' vero che l'11 di settembre l'odierno accusato vi disse che i suoi compagni, invece di lavorare, chiacchieravano e che voi, per questo, li avete rimproverati?

— E' vero. — Che cosa successe poi?

— Mentr'era diretto al laboratorio dei bottai vidi il Costantini che fuggiva e dietro di lui il Vöglein con aria irata, seguito a qualche distanza dal Pototschnik e da altri. Il Costantini si cacciò nel laboratorio ed io giunsi a fermare il Vöglein presso la porta del medesimo. In quella vidi che mise anche le mani alla parte sinistra del collo e che tra le dita sgorgava gran copia di sangue.

— Non avete veduto il colpo di mannaia e il Costantini?

— No, e non so spiegarmi come ciò sia avvenuto. Vidi la ferita ma non ne capii la causa. Un minuto dopo, quando il Vöglein cadde, guardai nel laboratorio e vi vidi il Costantini tuttora con la mannaia nelle mani, acceso in viso, come spiritato. Lo lasciai stare e attesi piuttosto al povero ferito.

— La porta del laboratorio era del tutto aperta?

— No, l'imposta sinistra era chiusa e credo che dietro la stessa sia stato il Costantini.

Luigi Ponisch, fabbro-meccanico, si trovava nella officina dei fabri quando entrarono il Costantini e gli altri, dice:

— Lui (Costantini) el xe corso subito a una incudine e 'l ga ciolto un martel taiador che el iera de suso e po el se ga voltà contro el Vöglein come per darghe. Mi, subito, ghe son saltado adosso e lo go disarmado e lui el ga tentà de prender una granda tanaia, ma mi no go permesso.

— Avete dovuto usar della forza per togliergli il martello?

— No assai. Ah, mi veramente credevo che i' scherzassi fra de lori. Dopo i xe corsi via tuti per un'altra porta.

— Nella fabrica, il Costantini venne forse percosso?

— No go visto! Quei che ghe coreva drio gaveva martei in tele man, ma no go visto che i ghe gavessi dà. Mi son rimasto sul mio lavor e no so altro.

Antonio Laurencich, fabro, depone quasi in piena conformità al deposto del teste precedente. Vide però, che, mentre scappava, Vöglein e i suoi compagni, afferrarono il Costantini e lo percossero.

Giovanni Urbancich, fabro, vide che il Vöglein e gli altri picchiavano i martelli sulla schiena dell'accusato.

Stefano Predicato e *Giovanni Sedmak*, dichiarano di aver veduto come, mentre il Costantini fuggiva, gli furono lanciati dietro dei martelli, alcuni dei quali lo colpirono.

Quindi si arriva al più classico teste, quello di difesa.

Antonio Pregler, bottaio, il quale fu presente all'ultima scena. Ecco ciò ch'egli dice:

— Correvano il Costantini avanti e il Vöglein dietro inseguendolo. Io mi posi dietro a quest'ultimo, per curiosità. Vidi il Costantini cadere e rialzarsi, quindi proseguire la corsa verso il lavoratorio dei bottai e il Vöglein, affrontato dal capo operaio Panzer venne trattenuto per un momento. Poi si svincolò, raccolse da terra un badile con lungo manico e col medesimo alzato, si avventò contro la porta del laboratorio, la quale era mezza chiusa. Come fu sulla soglia, il Costantini ch'era sulla medesima gli menò un colpo d'ascia, mentre l'altro voleva colpirlo col badile, poi retrocedette. Il Vöglein lasciò cadere l'arma, portò le mani alla parte sinistra del collo, fece un giro su sè stesso e cadde. Questo io ho veduto.

— Credete che il Costantini per la posizione in cui si trovava sia stato costretto a colpire per difendersi.

— Certo. Altrimenti ne andava della sua pelle.

— Allora ha fatto bene?

— No bene! Ma quando la propria vita è talmente minacciata, bisogna fare tutto quello che si può per difenderla.

Restano, poscia, ancora due testi.

Carlo Widmar e *Giorgio Pototschnik*, i quali depongono su circostanze di un fatto avvenuto tre anni fa, nel quale il Costantini avrebbe minacciato il Pototschnik con una mannaia, semplicemente perchè lo aveva ripreso per questioni di lavoro. — Dopo i deposti dei quali, chiusa l'assunzione dei testi, il cancelliere dà lettura della perizia medica nella quale è descritta la terribile ferita riportata dall'interfetto. Lunga 12 centimetri, larga come una bocca, dal padiglione dell'orecchio sinistro alla linea del mento, recidente la carotide e la iugulare; e tanto profondamente penetrò il ferro che ne furono intaccate le vertebre cervicali. — Le informazioni dell'autorità dipingono l'accusato come individuo accattabrighe, estremamente irascibile.

Infine, chiusa l'assunzione delle prove, il dibattimento è sospeso alle 2 pom.; lo si riprende alle 5 del pomeriggio e la Corte propone ai giurati dieci quesiti: cinque per il crimine di tentata grave lesione corporale; cioè, tanto per l'uno che per l'altro, 1 quesito riflettente il crimine, 1 risguardante la legittima difesa, 1 per la limitazione dell'accusato nei termini della medesima, uno per l'eccesso della stessa ed uno infine, chiedente se il Costantini nel colpire abbia saputo di commettere azione in sè stessa pericolosa per l'altrui vita.

Non movendo le parti alcuna eccezione, ha la parola il rappresentante il P. M. sostituto procuratore di Stato Fraus, il quale, nella vibrata sua requisitoria cerca provare non sussistere nei fatti in termini nemmen l'ombra di una necessaria difesa. Egli si fa forte dei deposti dei testi di accusa per dimostrare che il Costantini non corresse pericolo così grande da perdere la testa e da dover reagire in modo così terribile, e sostiene ch'egli sia stato mosso da sentimenti di vendetta; anzi spinge il suo parere fino a ravvisare nella uccisione del Vöglein un fatto che di molto rasenta il crimine di omicidio. Perciò chiede il verdetto di colpabilità.

L'avv. dott. Daurant è per vero brillante nella sua arringa di difesa. Egli, con rara lucidezza di vedute, con mirabile facondia e con stringentissime argomentazioni, svolge dinanzi agli occhi dei giurati il triste fatto di cui l'accusa, impostandolo nei suoi veri termini, rilevandone così giustamente tutti i particolari, da far apparire in modo irrefragabile il diritto di legittima difesa, nel qual diritto soltanto il Costantini ebbe ad agire. Ribattè ad una ad una le deduzioni del P. M. e, nel nome della giustizia, chiese l'assoluzione del suo difeso.

I giurati rispondono ai quesiti nel modo seguente: affermano con 9 *sì* il crimine di uccisione ed escludono con 9 *no* la necessaria difesa; negano con 10 *no* il crimine di tentata grave lesione corporale. Sulla base di tale verdetto, i giudici, tenuto conto dell'anteriore incensurata condotta dell'accusato, della grave provocazione subita, della confessione, della innocente famiglia, lo condannarono, scendendo sotto al minimo della pena ch'è da 5 a 10 anni, per il crimine di uccisione a 2 e mezzo di carcere. Lo assolsero dell'altro capo di accusa. Egli si riservò i rimedi di legge.

Il dibattimento si chiuse alle 10 della sera.

⁂ Oggi ha luogo il dibattimento in confronto di Giovanni Picchiarich ed Enrico Tapazin, entrambi ritenuti colpevoli della uccisione del giovanetto Giovanni Bresingher ammazzato in piazza della Barriera vecchia la notte del 1. maggio.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Un' altra voce sulla nostra questione ferroviaria. L'ingegnere Giuseppe Hannack publica nella *Tagespost* di Graz un lungo e assennatissimo articolo, sulla nostra questione ferroviaria. L'ingegnere Hannack, che s'è occupato più volte della questione, dimostra di conoscerla a fondo. Egli è partigiano della linea del Predil, e su ciò naturalmente non tutti saranno concordi con lui; ma sul punto più importante, egli si esprime in modo che nessuno potrà dargli torto.

«In un modo o nell'altro — egli scrive — la questione dev'essere risolta al più presto. Ogni ulteriore ritardo apporta nuovi danni a tutti i paesi, che dalla mancanza della congiunzione ferroviaria sono mantenuti in un basso livello economico o vi sono addirittura spinti».

L'ingegnere Hannack trova giustamente strano che il governo mostri di voler attendere che tutti gl'interessati si siano messi d'accordo, prima di risolvere la questione, e dice che in tal modo alla soluzione non ci si arriverà mai. I diversi interessi cercheranno sempre di prevalere. E' naturale che la Carniola chieda la linea Laak-Divaccia e che Klagenfurt chieda le Caravanche; che il Wochein esiga la propria ferrovia; che i molti partigiani dei Tauri, a seconda dei loro speciali interessi, preferiscano l'una o l'altra delle *nove* varianti della progettata linea dei Tauri; infine che gli abitanti della valle dell'Isonzo chiedano il Predil. Tutti questi paesi continueranno a chiedere la stessa cosa precisamente finchè la linea non sarà costruita; una linea come si deve, però, e non un serpente boa attorcigliantesi in mille spire, come dovrebbe essere per sodisfare tutti questi paesi.

D'altronde, osserva l'ingegnere Hannack, approfittando degli studii fatti nel corso di tante decine d'anni, la questione dovrebbe già essere matura per la soluzione definitiva. I monti, le valli, le distanze, non si sono mutate. Nel 1872 fu ritirata la legge per la costruzione della linea del Predil. Perchè, se non v'era di meglio da mettere al suo posto?

L'articolista conclude affermando che la nostra questione ferroviaria è il principale problema ferroviario dell'Austria, visto che dalla sua soluzione dipende il destino dell'unico emporio commerciale - marittimo dell'impero.

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale:* Raccolti fra amici nell'osteria «Ai vecchi amici» in via Foscolo, f. 2.

Camera di commercio. Ieri sera, alle 6½, ebbe luogo una publica radunanza ordinaria presenti 26 membri. Presiede il barone Carlo de Reinelt.

Dopo la lettura del protocollo e di alcune comunicazioni su oggetti già evasi, si passa al terzo punto: Collazione degli stipendi della fondazione Carlo bar. de Reinelt che vengono assegnati agli studenti signori Augusto Gregorich, Mario Podbernig, Silvio Morin di Ernesto, Emilio Rocco, Antonio Cosmini, Liubimiro Mitrovich, Romeo Ferrari, Cesare Grego, e alle signorine Alice Vrubel, Stefania Schram e Carmela Feriancich.

Lo stipendio derivante dalla fondazione «Giuseppe Radaelli» viene assegnato allo studente sig. Mario Piazza.

Indi la Camera tiene seduta riservata per procedere alla nomina del segretario e del vice segretario della Camera.

— Veniamo informati che nella seduta riservata vennero eletti per acclamazione a segretario della Camera il cav. Edoardo Buiatti, a vice segretario il dott. Carlo Enenkel.

Le corbellerie d'un giornale di Linz. Il giornale in questione è organo del deputato Ebenhoch, uno dei più accesi clericali, e membro attivissimo del famoso club Hohenwart, che raccoglie nel suo seno tutte le più note code dell'imperio. Si intitola *Linzer Volksblatt.* Ma il nostro corrispondente viennese ci manda il sunto di un articolo publicato nel numero di ieri di quel giornale, che davvero ci ha fatto pensare con viva commiserazione al povero popolo di Linz, afflitto da un organo che ne dice di così grosse: è vero che il titolo di un giornale oggi non vuol dir più nulla. *Il Foglio del popolo di Linz* occupandosi dello scioglimento del Consiglio comunale di Vienna e della negata conferma al Lueger, esprime il parere che il popolo viennese debba rimaner fermo nei suoi propositi, perchè «chi dura la vince». Difatti, osserva il rugiadoso organetto linzese, «anche il podestà *irredentista (!!)* di Trieste, il dott. Pitteri, venne confermato appena dopo la terza (?!!) rielezione».

Apriamo una sottoscrizione cittadina per un monumento al degno articolista di Linz, vivente, e per la sua imbalsamazione, dopo morto.

Un'altra scuola al buio. Un «padre» che ha un bambino alla scuola comunale di via del Belvedere, ci scrive:

Caro Piccolo!

Sappi che un giorno della passata settimana mi recai nelle ore pom. alla scuola del Belvedere a prendere mio figlio, che per un caso straordinario doveva essere a casa prima delle quattro. Presentatomi alla scuola, rilevo che il mio Gigino è alla ginnastica, e, colle indicazioni avute, mi faccio a rintracciare la palestra; ma, te lo confesso candidamente, per quanto facessi non mi fu possibile orizzontarmi. Ritornai quindi sui miei passi, risalii, cioè, le scalette ed allora domandai in grazia una guida, con la quale scesi per uno scalone da farmi ricordare quello di Giacobbe, ed attraversai una corte ingombra da *diversi quadrupedi* e di carri straccarichi di fieno e di cassette. Infilata una porta, mi trovai dopo pochi passi in una specie di Androna dove certo odore mi convinse trovarmi presso a delle cantine. M'inoltro cautamente, non so ora se a destra o a sinistra... e finalmente posso entrare nella palestra. Misericordia! non si vede a un palmo di distanza. In quell'oscurità discerno appena una moltitudine di personcine: ma il mio figliolo non mi è dato riaverlo che chiamandolo a nome. Mi raccomando ancora alla guida di non abbandonarmi e, quando Dio vuole, mi ritrovo «a riveder le stelle».

Piccolo mio, questa è la verità vera, e, credilo, non potei a meno di pensare subito che se la commissione municipale all'istruzione publica fosse a conoscenza delle condizioni di quella scuola, non lascierebbe che gli scolari passino le ore d'istruzione in una palestra che più logicamente si dovrebbe chiamare sotterraneo; ma io credo che la Commissione in parola, non ne sappia un bel niente! Credimi ecc. (*Segue la firma*).

Le banconote da un fiorino e i pezzi da venti e da 4 soldi. Sebbene le banconote da un fiorino sieno quasi scomparse dalla circolazione, vogliamo ricordare che desse possono venir ricevute in pagamento nelle transazioni private sino alla fine di quest'anno. Dal 1. gennaio 1896 fino alla fine di giugno 1896 esse verranno ancora accettate in pagamento dalle casse dello stato e dal 1. luglio 1896 sino alla fine di decembre dello stesso anno soltanto dalla Cassa centrale per lo scambio dell'impero. I pezzi da 20 e da 4 soldi i quali hanno perduto la loro validità come mezzo di scambio alla fine del 1894, saranno accettate in pagamento delle casse ed uffici dello stato sino alla fine del 1895.

Libri nuovi. Il sig. Giovanni de Medici, un erudito cultore di studi classici, che dimora nella verde Visignano, proprio nel cuore dell'Istria, dopo aver dato alla luce un'ottima traduzione dell'*Eneide*, s'è accinto alla traduzione delle opere minori del cigno mantovano. Ed ora publica per i tipi della solerte tipografia editrice Cobol e Priora di Capodistria, la traduzione della *Georgica*, facendola precedere da una prefazione. Il lavoro è dedicato alla memoria di Casa Medici della quale l'autore è «non ingrato» rampollo.

Alla Filarmonica. La sala della Società Filarmonico-Dramatica era uno splendore iersera: un barbaglio di cappellini elegantissimi, di talette ricche e indovinate, di visini incantevoli, e d'attorno al gaio e fresco sciame di gioconda e signorile feminilità, c'era una folla di giovanotti eleganti, sì che l'ambiente era completamente affollato. La ressa delle grandi occasioni, come si dice con una frase fatta. Grande comodità questa delle frasi fatte, per noi giornalisti, che ci risparmia... di farne delle nuove!

Sul palcoscenico della Filarmonica, dunque, recitavano i valenti attori della compagnia Zacconi-Pilotto; il programma comprendeva due cosine in un atto: la nota e allegra *Tempesta in un bicchier d'acqua* del Gondinet e *Gringoire* di Teodoro de Banville. Inutile dire che al presentarsi di ogni singolo attore della compagnia, gli applausi più festosi scoppiarono da un capo all'altro della sala, e che verso Ermete Zacconi, i battimani assunsero il carattere di un'acclamazione vivissima. Nello scherzo comico del Gondinet la gentile signorina Udina fu graziosissima e disse la sua lunga sfuriata con molto garbo, mentre il sig. Ciarli la secondava ottimamente con un'efficace controscena. Il *Gringoire*, l'atto dramatico del de Banville, un quadretto tutto profumo e poesia, è, notoriamente, uno dei tanti grandi successi dello Zacconi. Commovente e sincero, plastico e inspirato, efficacissimo nella recitazione dei versi, minuzioso nei particolari, nella *truccatura* come nell'espressione, Zacconi è un *Gringoire* di un'evidenza toccante, che ricerca le vie del cuore. Il publico ascoltò con viva attenzione, ed alla fine rimeritò di applausi ripetuti e fragorosi il valentissimo attore, assieme ai suoi compagni che formarono un contorno omogeneo; i signori Pilotto, Nipoti e Sabatini, le vezzose signorine Bertini e Molinari recitarono tutti con cura ed abilità.

Alle tre signorine vennero presentati dei bellissimi gruppi di fiori, omaggio della Direzione della Società Filarmonico-Dramatica.

Serata musicale. L'annunciata serata di musica da camera sostenuta dai signori Lodovico cav. Breitner, pianista e maestro Giulio Heller, violinista, avrà luogo lunedì alle 8 di sera. Il programma, severamente artistico, comprende Rubinstein, Schütt e Saint-Säens.

Ermete Zacconi all' Unione Ginnastica. Il programma della festa che si prepara ai soci dell'Unione Ginnastica per lunedì prossimo, con la compagnia Zacconi-Pilotto, consterà di un canto della Divina Comedia, recitato da Ermete Zacconi, del monologo: *Cuore rivelatore* del Poe, detto dallo stesso e da una farsa recitata da alcuni attori della compagnia. Negli intermezzi suonerà l'orchestra Molini. I biglietti per i posti si vendono domani dalle 9 ant. alle 12 mer. e lunedì dalle 12 alla una pom. nella segreteria sociale in Palestra.

Teatro Comunale. Sono arrivati ierilaltro gli attori della compagia di Eleonora Duse. La signora Duse arriva questa mattina, e domani, come si sa, la compagnia darà la prima delle annunciate rappresentazioni con *Casa paterna* del Sudermann.

Le prenotazioni dei posti e dei palchetti raggiungono proporzioni enormi, e molti saranno i delusi. Ciò non mancherà di suscitare dei malcontenti in tutti coloro che rimarranno a mani vuote, e per quanto riguarda i palchetti, ci sarà circa una quarantina di *prenotanti* che ne rimarranno senza per forza maggiore. A prevenire l'immancabile accusa di *camorra* e *bottega*, la direzione teatrale ha disposto che l'assegnazione dei palchetti alle persone che si erano prenotate sia fatta sotto l'immediata sua sorveglianza; e il criterio che presiederà alla distribuzione sarà quello di preferire coloro, che con l'assidua frequentazione del teatro si sono creati un innegabile diritto di precedenza. Verranno quindi, anzitutto, secondo il rispettivo turno, i palchettisti del turno pari e del turno dispari; poi quelli dei quarti di palco e finalmente gli *habitués* delle *premieres* e delle serate più attraenti. Si comprende facilmente come, con tre sole serate, non sia possibile accontentare neppure tutti questi e perciò come sia ancora più impossibile accontentare altre persone, improvvisamente prese dal desiderio di andare ad un teatro, nel quale mai o quasi mai hanno posto piede.

A noi sembra che il concetto a cui si è ispirata la Direzione del Comunale sia giusto. Quando essa ha scritturato l'insigne attrice, assicurandole lautissimi proventi, ha contato che erano appunto i vecchi e fedeli frequentatori del teatro, che la mettevano in grado di fare le sue offerte. Perchè dunque la preferenza dovrebbe essere accordata a quei frequentatori d'occasione, sui quali non si poteva, a bella prima, fare assegnamento alcuno?

Teatro Filodramatico. Questa sera ha luogo la serata d'onore della signora Luisa Pagay con le *Campane di Corneville.* Dopo il secondo atto la seratante canterà una *Tirolese.*

Teatro Armonia. La compagnia condotta da Alberto Schiller si produsse iersera nei *Due blasoni*, comedia brillante di Blumenthal e Kadelburg, nella quale lo spirito è sparso a profusione.

La comedia presenta l'antitesi, non nuova, fra la nobiltà della nascita e quella del lavoro, nondimeno essa offre al publico delle situazioni originali e dà luogo ad episodi comici, che si risolvono poi con un buon matrimonio.

La recitazione fu buona. Il sig. Tewele disse con comico sussiego la sua parte. Anche il sig. Sodeck sostenne con sufficiente efficacia il personaggio americano. La sig.na Beauval fu una *Maria* molto vezzosa. Il publico ch'era numeroso rise con espansione... quasi meridionale.

Questa sera la compagnia si congeda da questo teatro con *Casa paterna* di Sudermann. La parte di *Magda* sarà sostenuta dalla sig.na Agata Barsescu.

Una bambina annegata. I coniugi Giovanni e Maria Sossich, abitano al N. 464 di via Guardiella, in una casetta situata alla fine della via dello Scoglio, là dove questa

si unisce con la strada che conduce ad Opicina. Il Sossich che fa il muratore, lavorava ieri in una casa in via Chiozza, ch'è in corso di costruzione, mentre la moglie che fa la lavandaia, stava pranzando, verso le 11 e mezzo ant. in compagnia della loro figlioletta, a nome Giuseppina, un amore di bimba, dai capelli castani, dagli occhioni grandi tagliati a mandorla. Finito di mangiare, la fanciulletta, senza che la madre sua se ne avvedesse, uscì dalla cucina, ch'è al pianterreno e, attraversato un piccolo cortile, si diresse verso una casa vicina, segnata col N. 215 e abitata da certa Maria Ippavez. Nel cortile, vicino al muro, eravi una tinozza dell'altezza di circa 37 centimetri, e della larghezza di 60; e l'acqua vi giungeva all'altezza di 20 centimetri.

La piccina si accostò alla tinozza — sia per giocare, sia per attinger un po' d'acqua, fece per arrampicarsi, ma perduto l'equilibrio, vi cadde giù, a capofitto. La Ippavez, uscita di casa dopo pochi minuti, vide la bambina dibattersi nell'acqua; spaventata accorse prontamente e la afferrò, ma quando la trasse fuori, la fanciulletta respirava appena; la donna la portò subito dalla madre sua, ed è facile immaginare la disperazione della povera donna, nel vedere il suo angioletto in gran pericolo. Una vicina, di nome Maria Petrich, avvertita dell'accaduto, si prese la bimba fra le braccia e la condusse, in vettura, alla Guardia medica, ove il dott. Goldhammer constatò che la poveretta era quasi soffocata, e le praticò la respirazione artificiale, facendole poi anche alcune iniezioni d'etere, dopo di che consigliò la madre di trasportare la piccina all'ospedale, ciò che fu fatto. Là i medici volevano trattenerla, visto il grave stato della poverina, ma la madre volle ad ogni costo ricondursela a casa, dicendo che non avrebbe potuto separarsi dal suo angioletto.

Il dottore dell'ospedale, mentre che si allontanava, le raccomandò di chiamare un medico al più presto, non appena fosse giunta a casa sua. Le due donne, infatti, si diressero verso casa. La Petrich teneva in braccio la poveretta, il cui respiro facevasi sempre più debole. Quando giunsero vicino alle loro abitazioni, la bimba diè tre sussulti; il piccolo petto le si sollevò, le sue manine le caddero penzoloni, inerti. La madre atterita, commossa, la guardò in viso; Quel visino bianco come cera non mandava più alcun raggio di vita. La bambina aveva cessato di soffrire.

La disgrazia si riseppe in un attimo in tutto il rione, destando sensazione vivissima. Dalle case vicine accorse gente nella casa degli sventurati genitori, i quali erano impietriti dal dolore, con gli occhi attoniti, come in preda ad un terribile sogno, a una visione paurosa. Dal commissariato di via Scussa si recarono colà il cancellista di polizia Krainer, e l'ispettore di p. s. Verbich con alcune guardie, ed assunsero i rilievi di legge. Dal cancellista Krainer fu data partecipazione del fatto al tribunale e verso le 7, il giudice agli istantanei, agg. Degiovanni, col cancelliere del tribunale signor Brocchi, si recarono sul luogo e stesero rapporto giudiziale sul fatto. Le constatazioni mediche vennero eseguite dal medico perito dott. Zadro.

Per disposizione dell'autorità, il cadaverino venne più tardi trasportato col furgone dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Giusto.

I corsi serali gratuiti di stenografia. Ieri sera, in una sala della civica Scuola Reale superiore, ebbe luogo l'inaugurazione dei corsi gratuiti di stenografia.

Il signor ingegnere F. Angeli, presidente dell'Unione Stenografica, intrattenne i numerosi allievi, tra cui c'erano parecchie signorine, con un forbito discorso sull'origine, diffusione e utilità della celere scrittura e presentò il docente nella persona del signor Demonte.

La publica nettezza all'asta. Il civico magistrato annunzia che il 2 dicembre p. v. si esperirà publica asta per affidare al migliore offerente in diminuzione del prezzo di grida di f. 60.000 annui, per il triennio dal 1. gennaio 1896 a tutto 31 dicembre 1898, il servizio generale della publica nettezza della città e delle prossime sue adiacenze, l'espurgo dei canali, delle fogne e delle fosse mobili degli edifici comunali, giusta i patti e le condizioni contenute nel capitolato d'asta, ispezionabili alla sezione VIII del civico Magistrato.

L'aggiudicazione dell'impresa è riservata al beneplacito della Delegazione municipale.

I concorrenti dovranno indicare nella offerta il fondo scelto per deposito delle spazzature e degli espurghi; dovrà questo distare almeno 300 metri dall'abitato ed essere approvato dal Magistrato quando il fondo scelto si trovi nel territorio di Trieste e quando fuori, essere approvato dalla rispettiva autorità politica.

Importazione vietata. Risultando da notizie ufficiali essere scoppiata un'epidemia nel bestiame in alcuni stati dell'impero germanico, il ministero dell'interno ha trovato opportuno di vietare incondizionatamente, fino ad ulteriori disposizioni, l'importazione di bovini nei regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero, dai seguenti territori: 1. dai distretti governativi di Magdeburgo, Merseburg, Arnsberg, Düsseldorf, Colonia ed Aquisgrana nel regno di Prussia; dal distretto governativo di Oberpfalz nel regno di Baviera; dal capitanato circolare di Lipsia nel regno di Sassonia; dal granducato di Sassonia-Weimar; dal ducato di Sassonia-Altenburg; dal ducato di Anhalt.

Multe bene applicate. Dopo che furono poste ad ogni cento passi le cosidette colonne luminose, il Magistrato civico fece togliere quelle primitive vaschette di ferro, che erano veri focolai di infezione, e si trovavano un po' dappertutto, in ogni angolo di via. Ma siccome l'abitudine è una cattiva malattia, si trovano ancora parecchi che non sanno persuadersi che per quel tale servizio non ci son più che le colonne luminose. In via della Fornace la brutta abitudine continua con grave danno della decenza e dell'igiene. I proprietari delle case di quella via reclamarono al Magistrato, e da quest'autorità fu proveduto ad un più rigoroso servizio delle guardie municipali in quei paraggi. E ieri il più attivo servizio portò i suoi buoni effetti: furono posti in contravenzione tre individui. La caccia a quella nuova specie di maialetti, che se ne infischiano delle leggi della decenza e della convenienza, continuerà attivamente.

Nella pia Casa dei poveri. L'ispettorato della pia Casa dei poveri fornì la seguente statistica del movimento d'entrata e uscita dei ricoverati durante il mese di settembre: Alla fine di agosto 1895 i ricoverati erano 661, dei quali: 232 uomini, 161 fanciulli, 215 donne, 53 ragazze. Entrarono nel ricovero durante il settembre: 2 uomini, 6 ragazzi, 5 donne, 2 ragazze. Ritornarono dall'ospitale o dal permesso 12. Uscirono durante il settembre: spontaneamente: 3 ragazzi, 1 donna e 4 ragazze. Morirono 5. Furono portati allo spedale 4. Furono allogati al mestiere 3. Uscirono in permesso 4. Furono licenziati 1. Sicchè alla fine di settembre rimanevano nell'istituto 663 ricoverati, dei quali 229 uomini, 164 fanciulli, 217 donne, 53 ragazze. Il personale di sorveglianza ascendeva a 40 uomini.

Il ventre di Trieste. Dal 1. gennaio al 31 settembre di quest'anno furono macellati e consumati a Trieste 15326 bovi, 24 tori, 2542 vacche, 821 cavalli, 17865 vitelli, castrati 7970, agnelli 24015, suini 4857. Complessivamente dunque furono macellati e consumati a Trieste nei primi nove mesi di quest'anno 73442 capi di bestiame.

Nello stesso periodo del 1894 furono macellati e consumati a Trieste 78898 capi di bestiame. In quest'anno si ha dunque una diminuzione in nove mesi di 5456 capi di bestiame.

Per i fornitori. Il civico magistrato ha bandito un concorso per la fornitura dei seguenti generi alimentari per l'ospitale civico, per il 1896:

di circa 6200 kg. al mese di carne di manzo, di circa 2000 kg. al mese di carne di vitello, di circa 4000 kg. al mese di soda cristallizzata, di circa 1600 kg. al mese di paste fine, di 200 kg. al mese di semolino (gries), di circa 1000 kg. al mese di riso, di circa 500 kg. al mese di orzo pilato, di circa 500 kg. al mese di sapone, di circa 100 kg. al mese di olio di oliva, di circa 36 ett. al mese di vino nero d'Istria, di circa 10 ett. al mese di vino nero dalmato.

Inoltre è posto all'asta l'acquisto di circa 600 kg. di ossa al mese.

Le offerte, su carta bollata, suggellate, dovranno esser presentate, non più tardi del 26 novembre a. c. separatamente per ogni singola fornitura assieme con i campioni, alla sezione V (sanitaria) del Magistrato civico.

Allo scoccare del mezzodì del 26 novembre le lettere di offerta saranno aperte e quelle presentate più tardi anche se migliori, verranno respinte.

Resta riservato alla delegazione municipale di decidere sulle singole aste.

Ulteriori schiarimenti sulla qualità dei generi si possono avere dall'amministrazione dell'ospedale e quelli sulle condizioni d'asta dal referente magistratuale in affari anitari.

Come si pigliano quattro mesi di carcere. Il legatore di libri Domenico fu Matteo Schwab, d'anni 50, da Trieste, trovavasi verso la mezzanotte del 6 settembre scorso con alcuni compagni al caffè del Moncenisio. Siccome quella era l'ultima tappa di un lungo viaggio di... esplorazione attraverso le osterie della città, così tanto lo Schwab quanto gli altri individui erano anzichenò brilli. Si diedero a cantare allegre canzoni ed invano il direttore del caffè ed i tavoleggianti li pregarono varie volte di tacere o di andarsene; essi erano così infervorati nella loro smania cantatoria che non obbedirono neppure alla guardia di p. s. Giovanni Cravagna che per tre o quattro volte aveva loro intimato di starsene quieti. Persuasisi finalmente ad uscire dal locale, la comitiva si trovava ancora in via del Torrente, che lo Schwab si diede nuovamente a cantare a squarciagola eccitando i suoi compagni a fare altrettanto. La guardia Cravagna, in seguito a ciò, credette di dover intimare l'arresto allo schiamazzatore. Ma lo Schwab, che fino a quel momento era stato nei limiti di una contravenzione, ebbe la cattiva idea di opporre viva resistenza alla guardia, afferrandola per le mani, e scotendola replicatamente, gridando: «Cossa? lei la vol arrestarne a noi, perchè cantemo?» Accadde quello che era facile prevedere: il povero Schwab, che in vita sua aveva legato tanto libri, fu legato a sua volta... come un salame, e tradotto all'ispettorato di via Chiozza, da dove passò alle carceri di via Tigor.

Ieri mattina comparve dinanzi ai giudici, accusato del crimine di publica violenza mediante manomissione contro organi della autorità; egli accampò a scusa l'escriminante dell'ubriachezza, poi aggiunse che erano stati i suoi compagni ad eccitarlo a cantare e non lui. La guardia Cravagna depose come in accusa.

Lo Schwab, in via di straordinaria mitigazione di pena, tenuto conto dello stato di ubriachezza in cui si trovava, fu condannato a quattro mesi di carcere.

Come se ne pigliano due. Il cameriere Antonio Ledda del fu Antonio, da Villa Cidro, provincia di Cagliari, d'anni 27, celibe, trovavasi la sera del 9 ottobre in un'osteria in via dei Gelsi. Ivi, trovato diverbio con la cuoca Giuseppina Grava, minacciò di percuoterla. S'intromise il marito della Grava che indusse il Ledda ad uscire dall'osteria, il che egli fece, scagliando ogni sorta di offese contro la donna. Non sembrandogli però di avere abbastanza sfogato l'ira a cui era in preda, attese al di fuori e quando la Grava uscì col marito nella strada, il Ledda ricominciò ad offenderla e fattosele vicino, le menò degli schiaffi che la brava cuoca generosamente gli restituì. Allora il Ledda, al colmo dell'ira, menò all'improviso un calcio alla Grava, colpendola al basso ventre.

La Grava mosse denuncia del fatto alla Direzione di polizia, e ieri il Ledda comparve dinanzi ai giudici, accusato del crimine di grave lesione corporale. L'imputato ammise di aver alzato le mani contro la Grava, e di averla percossa, negò però le offese e l'intenzione di farle del male. Venne condannato in via di straordinaria mitigazione, a due mesi di carcere.

Come si può essere assolti. Il muratore Andrea fu Antonio Scherl, da Trieste, d'anni 31, comparve ieri dinanzi ai giudici accusato del crimine di publica violenza mediante pericolose minacce. Egli aveva trovato litigio con la sua amante Maria Potraca e nell'impeto dell'ira aveva minacciato di ucciderla. Dalle testimonianze udite ieri al dibattimento, come pure dal deposto dell'amante stessa dello Scherl, risultò che l'innamorato muratore quando fece la famosa minaccia, era alquanto brillo e non nutriva certamente le feroci intenzioni, che apparivano espresse dalle sue parole. Egli stesso ammise di averle forse profferite, assicurando però non ricordarsene menomamente.

La Corte, in base a queste emergenze processuali, mandò assolto lo Scherl.

L'identità di un annegato. Ieri sera, verso le 6, presentavasi al custode della cappella civica di San Giusto un giovinotto, che si qualificò per Francesco Fuch, muratore, abitante in via dell'Istria N. 13, e domandò di poter vedere il cadavere di quell'uomo che mercoledì, nel pomeriggio, era stato trovato annegato nel torrentello della Tesa, sotto la campagna Cillia, nei pressi dell'ippodromo di Montebello. Il custode gli rispose che il cadavere era già stato poco prima trasportato col carrettone dei morti al Cimitero, e probabilmente sarebbe stato sotterrato ieri sera, come di solito vien fatto pei morti poveri che non hanno funerali.

Il giovanotto raccontò allora, quasi piangendo, che da martedì mattina non era più venuto a casa il padre suo Martino Fuch, d'anni 52; il quale, alquanto ebete, malaticcio e corto di vista, era solito di andarsene a girare pei dintorni, accattando, non ostante le proteste dei suoi figli Francesco ed Antonia, che invano cercavano di tenerlo a casa. Più volte il vecchio Fuch era stato arrestato e condotto in via Tigor per questua. Sicchè il figlio non vedendolo venire a casa, si recò alle carceri ad informarsi se vi fosse suo padre; ma qui gli risposero di no, e anzi colà seppe che un uomo piuttosto vecchio si era annegato. Allora egli si recò a S. Giusto. Chiestagli dal custode l'indicazione dei connotati del padre, questi concordarono del tutto con quelli da noi dati dell'individuo che si affogò nella vasca in parola: barba e mustacchi grigi, capelli radi, due camicie colorate, calzoni turchini scuri a righette chiare rattoppati in più punti, scarpe rotte, berretto in testa. E' perciò quasi stabilita l'identità del cadavere con Martino Fuch. Il figlio si recherà stamane al civico Magistrato a fare la sua deposizione.

Disgrazia evitata. Ieri, all' 1½, il cocchiere Antonio Gerdevich, d'anni 28, abitante in androna della Galleria N. 3, stava imprudentemente raccogliendo alcuni pezzi di legno sparsi sul binario del molo N. 1 al Portonuovo, mentre sullo stesso binario — non avvertiti dal Gerdevich — manovravano alcuni vagoni carichi di cellulosa che dovevano collegarsi ad altri ch'erano fermi. Ad un tratto il Gerdevich fu sopraggiunto dai vagoni venienti e si trovò lì per lì in procinto di essere preso fra i repulsori dei vagoni. Si deve proprio alla sua prontezza di spirito se, con uno sforzo subitaneo, riuscì a scampare da certa morte, nondimeno i vagoni gli diedero una forte spinta, che lo fece cadere a terra. Dall'appostamento dei vigili fu tosto telefonato alla Guardia medica, da dove giunse il medico d'ispezione che constatò che il Gerdevich se l'era cavata fortunatamente con una contusione alla regione lombare.

L'ospite che ruba. Giuseppe Boscaroli, che è colono della campagna Cosolo a Monfalcone, giungeva ieri col treno delle 11 e 40 a Trieste, e presentavasi tosto alla Direzione di polizia. Al commissario, cav. Falser, che gli chiese che cosa lo portasse colà, narrò che l'altro ieri era venuto da lui certo Luigi D., un tempo occupato nella campagna Cosolo, il quale lo richiese di lavoro. Il Boscaroli gli rispose che pel momento non poteva dargliene, che però ripassasse in altra epoca. Il D. allora lo richiese di alloggio per quella notte; e il Boscaroli gli concesse di dormire nella casa. Alla mattina veniente il D. si allontanò per tempo dalla casa, quasi senza farsi vedere. Nel tempo stesso la moglie del Boscaroli si accorgeva con grande meraviglia che da un cassetto dell'armadio aperto, erano state rubate, da mano ignota, due catene d'oro da donna, del valore complessivo di fior. 56,

nonchè un paio di orecchini d'oro, lunghi, come quelli usati dalle friulane, del valore di fior. 6. Ne avvertì il marito, il quale, ne rimase più sbalordito di lei. Fatte ulteriori ricerche, si accorsero come dalle tasche dei calzoni appartenenti al padre del Boscaroli fossero stati levati 5 fiorini che vi si trovavano in un taccuino.

Al Boscaroli nacque tosto il sospetto che autore del furto potesse essere il D. e decise perciò di recarsi a Trieste a denunziar il furto a questa Polizia, giacchè il D. — come il Boscaroli potè rilevare — aveva lasciato Monfalcone già col primo treno della mattina e s'era diretto a Trieste.

Fanciullo smarrito e ritrovato. L' altra sera, certo Pietro Bencich, abitante sulla strada che da S. Giovanni conduce a Longera, mentre rincasava, si accorse che su quella strada si aggirava senza meta un fanciullo. Il Bencich, lo avvicinò e gli chiese dove andasse a quell'ora, così, solo. Il bambino rispose che erasi allontanato da casa sua, perchè essendovi frequenti i diverbi fra i suoi genitori, aveva paura del padre suo. Alle interrogazioni sul suo nome, su quello dei suoi genitori e sul suo alloggio, rispose in modo vago. Il Bencich credette far opera buona, perciò, portandosi a casa sua il bambino. E ieri mattina lo condusse al Commissariato di via Scussa, da dove fu condotto alla Direzione di Polizia. Ieri il bambino fu riconosciuto per Emilio Fedoni d' anni 10, figlio di un inserviente ferroviario abitante in via del Lloyd N. 12. Fu consegnato alla madre sua, che stava cercandolo ansiosamente e che avvertita, corse a prenderselo e se lo condusse a casa.

Risse e ferimenti. Pacifico Vecchietti, d' anni 30, gelatiere ambulante, abitante in via dell' Olmo N. 4, verso le 6 pom. di ieri, per gelosia di mestiere, veniva a diverbio, in via Molino a vento, con un suo compagno, che lo feriva di coltello all'omero destro.

Ricorse alla Guardia medica.

Durante il lavoro. La sarta Filomena Zanella, d'anni 32, abitante in via della Guardia N. 4, verso le $5\frac{1}{2}$ ant. di ieri, ricorse alla Stazione centrale per farsi medicare una contusione e suffusione al pollice della mano destra riportata lavorando.

Pasquale Chero, d' anni 38, bracciante, abitante in via Nuova N. 4, mentre era intento, ieri verso le 3 pom., a scaricare alcune cassette di fichi secchi riportò una ferita al pollice della mano destra.

Carlo Sturm, d'anni 16, facchino, abitante in via del Molino a vento N. 16, verso le 1 e mezzo pom. di ieri, lavorando nella fabbrica paste in piazza Barriera vecchia N. 5, di Grezler e Duodo, s'impigliò la mano destra nell'ingranaggio di una macchina riportandone varie abrasioni ed escoriazioni.

Recatosi all'ospedale ebbe le prime cure dopo di che si recò a casa sua.

Il facchino Mario Tofolan, d' anni 28, abitante in via Carpison N. 1, verso le 3 e mezzo di ieri, lavorando, cadde e riportò una contusione al ginocchio sinistro.

Ricorse alla Guardia medica.

Caduto dalle scale. Ricciotti Zoculli, d'anni 24, abitante in via del Solitario N. 8, operaio nell' opificio Modiano, verso le 5 e mezzo pom. di ieri, sdrucciolò sulle scale della sua abitazione e cadde così sgraziatamente da riportare una ferita da taglio al dito medio della mano sinistra.

L'amico dell'uomo. L'impiegato Gualtiero Keisler, d'anni 20, abitante in piazza S. Giacomo N. 2, verso le 8 pom. di ieri percorrendo la via Chiozza fu morsicato da un cane al polpaccio sinistro. Alla Guardia medica gli venne cauterizzata la ferita.

Malore improvviso. Rodolfo Gregorich, d'anni 13, abitante in via del Molin grande N. 17, verso le 6 pom. di ieri, fu colto da mal caduco in piazza della Barriera vecchia. La madre sua, che passava di là per caso, fu pronta a soccorrerlo e lo condusse a casa sua.

Tra i repulsori dei vagoni. Francesco Pagan, d'anni 53, facchino alla Meridionale, verso le 5 e mezzo pom. di ieri. essendo occupato nella manovra d'un treno, restò impigliato con un dito fra i repulsori di due vagoni. Per il colpo fortissimo la metà del pollice della mano sinistra gli fu troncata netta. Alla Guardia medica ottenne le prime cure.

Sorvegliate i bambini. La bambina Italia Battigelli, d'anni 4, abitante in via della Madonnina N. 15, verso le 5 e mezzo di ieri, riportava una contusione all'indice del piede destro, per esserle caduto sul piede un ferro da stirare. Condotta alla Guardia medica, ebbe le debite cure dal medico d'ispezione.

Le donne che feriscono. Salomone Matatia, industriante, d'anni 32, abitante in via dell'Altana N. 1, verso le 6 e mezzo di ieri, in diverbio colla propria moglie, riportò una ferita lacero contusa all'arco sopraorbitale dell'occhio sinistro, nonchè alcune escoriazioni alla mano destra, prodottegli dalla sua poco dolce metà con una molle da focolaio.

Ieri mattina, alle 11, l' agente Giacomo P. d' anni 35, venne a diverbio con la propria moglie per questioni famigliari. Ad un tratto la moglie, passando dalle parole ai fatti, diede un morso alla mano sinistra del marito che dovette recarsi alla Guardia medica, per farsi curare la *prova d' affetto* della sua dolce metà.

L'attitudine sospetta. L'altra notte, alle 2, venne arrestato il muratore Luigi Raicovich, d'anni 31, da Cilli, abitante in via Risorta N. 12, perchè trovato in attitudine che alle guardie parve sospetta, nei pressi dell'ippodromo Montebello. In compagnia del Raicovich v'era un altro individuo che, fornito di buone gambe e protetto dall'oscurità della notte, potè svignarsela.

Furticelli. L'altra notte, ad opera di ignoto ladro, venne rubata una botte del valore di f. 3, che si trovava al di fuori dell'osteria di Guglielmo Stamich in via del Pane N. 1.

Caval di ritorno. L'altra notte alle 2, in via dell'Acquedotto, venne arrestato, perchè colpito dal precetto di sfratto, il falegname Andrea Teckljen, d'anni 56, da Reifnitz.

Gli eccedenti. Verso un'ora della notte passata nel caffè all'«Europa felice» in via Pozzo del mare l'agente di commercio Carlo M., d'anni 35, da Trieste, commetteva eccessi ed infrangeva maliziosamente una lastra della portiera. Intervenute le guardie lo condussero in arresto.

Alle 3 pom. di ieri in via della Stazione lo scaricatore di carbone Francesco Bratos, d'anni 50, da Farra presso Gorizia, assiduo frequentatore delle carceri, essendo ubriaco commetteva eccessi. Fu arrestato ancora una volta... e probabilmente non sarà l'ultima.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 12.5, ore 2 pom. 18.8, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 769.2 — — Oggi: Alta marea 8.10 ant., 9.42 pom. Bassa marea 2.24 ant., 2.59 pom.

Ogni giorno una. Un professore aveva uno scolaro molto corto. Per ricordargli la forma della terra gli mostrò la sua tabacchiera, che era rotonda.

All'esame vien rivolta allo scolaro questa domanda:

— Qual' è la forma della terra?

Subito lo scolaro guarda la tabacchiera del maestro. Disgraziatamente la tabacchiera non è più la stessa, quel giorno, giorno di festa. Lo scolaro allora risponde sicuro:

— La terra è rotonda i giorni ordinari e quadrata le domeniche.

TEATRI.

TEATRO FENICE - Compagnia drammatica Zacconi-Pilotto - (ore 8) - „Spettri" in 3 atti, „L'amore dell'arte" farsa.

TEATRO FILODRAMATICO - Compagnia italiana di operette «Città di Bologna» - (ore 8) „Le campane di Corneville" in 3 atti e 4 quadri. Dopo il secondo atto una „Tirolese" Serata d'onore della signora Luisa Pagay.

TEATRO ARMONIA. Compagnia comica tedesca - (ore 8) - „Casa paterna" in 4 atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 15. Novembre. La Borsa di Berlino chiude più debole: Credit 232.—, Rubli 220.15, Rendita Italiana 86.10 (La Chiusa precedente segnava: 232.40, 220.30, 86.—, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 107.27, Rendita 92.65, Meridionali 653.50, Mediterranee 488.50. (La chiusa precedente notava: 107.46, 92.70, 654.—, 484.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 86.80, poi .— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 100.76, Italiana 86.05, Spagnuolo 66.18, Banche ottamane 585.62, Lotti Turchi 107.50, (La Chiusa precedente notava: 100.50, 86.—, 65.60, 583.75, 106.—).

Qui: Rendita Italiana da 84.80 a 85.25, Credit da 371.— a 373.—.

Listino. Napoleoni $9.60\frac{1}{2}$ a $9.61\frac{1}{2}$, Zecchini 5.66 a 5.68, Lire sterline 12.04 a 12.08, Londra 120.80 a 121.—, Francia 47.85 a 48.05 Italia 44.70 a 44.90, Banconote italiane 44.70 a 44.95, Banconote germaniche 58.90 a 59.10, Rendita austriaca in carta 99.— a 99.40, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 119.85 a 120.25, Rendita austriaca in Corone 99.75 a 100.25 Rendita ungherese in Corone, 97.75 a 98.25, Credit 372.— a 374.— Italiana 85.50 a 86.½, Lotti turchi 53.50 a 54.50, Serbi 34.50 a 35.—, Serbi nuovi 4.50 a 5.—, Croce Rossa Italiana 12.50 a 13.—.

PARIGI 15. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.75, Rendita italiana 5% 86.05, Rendita spagnuola esterna 66.18, Azioni Banca Ottomana 585.62.

PARIGI 15. Chiusa. Ferrate austriache 770.—, Lombarde 222.50, Rendita turca nuova 20.67, Cambio Londra 252.25, Egiziane 511.25, Rend. austr. in oro 101.25, Rendita ung. in oro 4% 101.75, Länderbank 520.—, Lotti turchi 107.50, Banca di Parigi 787.50, Azioni Meridionali italiane 603.75. ferma.

LONDRA 15. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 8418 29.50, Consolidati greci 4% 26.—

FRANCOFORTE 15. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 313.37, Ferrate dello Stato 301.87, Lombarde 86.¼, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—. indebolita

Caffè. AMBURGO 15. Chiusa; Santos good av. per dicembre 73.50, per marzo 71.—, per maggio 69.75. calmo.

AMBURGO 15. Rio ordinario loco 63-74, reale loco 75-78, buono loco 80-83.

HAVRE 15. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 90.25 per Marzo a fr. 87.—.

NUOVA-YORK 15. Apertura: Rio per consegne future, 5 in rialzo, sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 15. - Mercato baisse Tenders in Docheta 600, Vendite 12000, compresi affari consegna, Importaz. 5559. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Novembre $4\frac{21}{64}$, Novembre-Decembre $4\frac{21}{64}$, Decembre-Gennaio $4\frac{21}{64}$, Gennaio-Febraio $4\frac{21}{64}$, Febbraio-Marzo $4\frac{22}{64}$, Marzo-Aprile $4\frac{23}{64}$, Aprile-Maggio $4\frac{24}{64}$, Maggio-Giugno $4\frac{25}{64}$, Giugno-Luglio $4\frac{26}{64}$, Luglio-Agosto $4\frac{26}{64}$, Agosto-Settembre $4\frac{27}{64}$, Settembre-Ottobre — .

Ragguaglio settimanale: Importazione 99304 Esportaz. 4064, Vendite 84450, Consumo 73960, Transito 74439, Deposito 933000.

Orleans, Upland, Texas americani $4\frac{7}{16}$, Fair Dhollerah 3[1] „ Good Fair Dhollerah $3\frac{3}{4}$, Oomra 4.—, M. G. Broach $4\frac{1}{16}$, Bengal $3\frac{1}{8}$, Fair Pernambuco $4\frac{11}{16}$, Good Fair Egiziano $5\frac{13}{16}$.

Cereali. LONDRA 15. Avena Azow loco 12.¼ 14.—, Orzo Azow loco 15.¼-15.½. Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 22.½ a 23.— Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 20.¾ vendit., Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra 7 carichi, dei quali 4 offerti.

LONDRA 15. - Importazione: Frumento 50450, Orzo 35240, Avena 119760 quarters. - Tutte le granaglie calme, prezzi invariati.

Olio. NAPOLI 15. Gallipoli contanti 74.29, per Dicem. 74.53, per Agosto 76.31. Gioia contanti 70.81, per Dicem. 70.81, per Agosto 71.80.

PARIGI 15. Ravizz. Mese corr. 54.—, per decembre 54.25, calmo, quattro primi mesi 54.75. 4 mesi da marzo 53.75.

LONDRA 15. Ravizzone a sc. 22.½, 19.¾.

MALAGA 15. (Via Londra) Olio d'oliva a reali 88.¾, Arroba franco a bordo.

Petrolio. BREMA 15. Loco 7.45, hausse.

ANVERSA 15. Loco 18.¾, hausse

Metalli. LONDRA 15. (Diretto) Stagno Strais a sc. 65.¼.

Farina. PARIGI 15 Dodici Marche. Mese corrente 41.60, per decem. 42.10 — fiacca, quattro primi mesi 42.75, quattro mesi da marzo 43.25. Annuvolato

Spirito. PARIGI 15. Mese corrente 31.25, per decem. 31.75 sost.o, quattro primi mesi 32.—, quattro mesi da maggio 33.75.

BERLINO 15. Loco 32.60, per Decembre 31.—, per Maggio 37.90.

Zucchero. PARIGI 15. Greggio da 88° disp. 28.50/29.— calmo, Bianco p. mese corr. $30.62\frac{1}{2}$, per dec. 31.— calmo, 4 primi mesi $31.62\frac{1}{2}$, quattro mesi da marzo $33.12\frac{1}{2}$. Raffinato 101.— a —.—.

AMBURGO 15. (Chiusa). Per novem. 10.42, per decem. 10.55, per marzo 10.90. staz.o

LONDRA 15. Java a scoll. 12.½ Rape greggio scoll. 10.⅞. staz.o

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.

Avvisi pel «Piccolo» di domani mattina, per quanto ci sia spazio disponibile, si ricevono fino alle 7 pom.

†

FRANCESCO POLLANZ
NEGOZIANTE

d'anni 70, dopo brevissima malattia spirò oggi, alle 6 antim., munito dei conforti religiosi.

Le desolatissime sottoscritte danno il triste annunzio agli amici e ai conoscenti.

Il trasporto delle spoglie morali seguirà Domenica 17 corr., alle ore 10 antim., direttamente al Camposanto.

Trieste, 15 novembre 1895.

Famiglie { **Pollanz**, **Devescovi**, **Osele**, **Cossancich**

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta.
Impresa ZIMOLO, Corso 37

Immersi nel più profondo dolore, partecipiamo ai congiunti ed amici il decesso del nostro indimenticabile capo, signor

ROMANO VLAHOV
Possidente ed Industriale,

avvenuto questa mane alle ore 4.

Le solenni esequie avranno luogo Domenica 17 corrente, alle ore 9 a. m.

ZARA, 15 Novembre 1895.

La sconsolata famiglia.